

IL CASO In via Cigna continua la protesta degli operai

# Da lunedì sopra la gru per avere lo stipendio «Sciopero della fame»

*Uno di loro è stato ricoverato al pronto soccorso ma è stato subito sostituito da un altro collega*

→ «Sciopero della fame, vogliamo giustizia». Uno striscione appeso al braccio della gru ieri pomeriggio ha annunciato l'intenzione dei quattro operai che da lunedì si sono arrampicati a 60 metri di altezza di voler portare la propria protesta ad un livello superiore. A dar loro man forte ieri sera è arrivato anche il consigliere comunale Maurizio Marrone, che ha deciso di passare anche lui la notte sulla gru.

E così mentre non si trova una soluzione al caso degli operai, aumentano le preoccupazioni per la loro salute. Nella notte tra mercoledì e ieri, uno di loro si è arreso al gelo e ad una caduta ed è quindi sceso a terra dove è stato preso in cura dai medici del 118 e trasportato al pronto soccorso del Giovanni Bosco dove i medici

l'hanno medicato per una contusione lombare giudicata guaribile in una decina di giorni. Ma sulla gru restano comunque in quattro, infatti il suo posto è stato subito preso dal collega malato di diabete - che proprio per le sue precarie condizioni di salute era sceso martedì mattina.

Ora, come se non bastassero le temperature che scendono sempre più in basso, gli operai hanno deciso anche di non mangiare più. «Noi da qui non ce ne andiamo - spiegano al telefono - vogliamo quanto ci spetta». Al centro della contesa ci sono circa 130 mila euro che i cinque piccoli imprenditori aspettano per i lavori eseguiti nel cantiere di via Cigna dove si sono asserragliati. Soldi che nonostante la mediazione del Comune per ora non sono arrivati

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

venerdì 29 novembre 2013

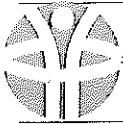
7

neanche in parte.

Al tentativo di mediazione aveva preso parte anche il capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, che per solidarietà ieri sera è salito anche lui sulla gru con gli operai: «Rimango convinto che il compromesso inizialmente raggiunto ovvero il versamento agli operai dei contributi necessari a continuare a lavorare in altri cantieri, rimanga l'unica soluzione percorribile. Ma se lo stallo non termina passerò anch'io la notte sulla gru insieme ai lavoratori in lotta per i loro diritti, di fatto abbandonati da politica e sindacati: non servirà a nulla, ma almeno darà un segnale di vicinanza della Città». Si preoccupa invece dell'incolumità degli operai il segretario provinciale del Prc, Ezio Locatelli: «Sono vittime del meccanismo

perverso degli appalti e subappalti, di drastica riduzione di garanzie contrattuali, più volte raggirati nel mancato pagamento di stipendi e contributi. Si tratta di lavoratori che hanno scelto una protesta estrema avendo famiglie e figli da mantenere. E del tutto evidente che in queste condizioni gli operai, già in balia del freddo e dell'altezza, corrono serissimi rischi di salute e di incolumità fisica. Non c'è più tempo da perdere. Al prefetto, oltre che alle istituzioni locali, chiediamo di intervenire immediatamente per fare carico alle aziende immobiliari committenti, appaltatrici o comunque coinvolte nei lavori di pagare quanto dovuto e in subordine di adottare provvedimenti coattivi per procedere in tal senso».

[c.i.a.n.e.]



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di  
DANIELE SILVA

### RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO.

Sabato 30 novembre al seminario minore di viale Thovez 45, don Maurizio de Angeli dell'Arcidiocesi di Torino, predica nel ritiro spirituale di avvento dedicato a chi vive momenti di sofferenza e fragilità. Il ritiro si svolge dalle 9 alle 12,30, ed è richiesta la prenotazione allo 011/515.63.60.

**UNITRE ED EBRAISMO.** Prosegue il corso di conoscenza dell'ebraismo dell'Unitre, in collaborazione con Amicizia Ebraico Cristiana. Lunedì 2 dicembre, dalle 9,30 alle 11,30, in corso Trento 13, l'appuntamento è

con «La distruzione del secondo Tempio e la conseguente diaspora», a cura di Franco Segre. Per info 011/6502741.

### ANNIVERSARIO DI PADRE CIPOLLA.

Lunedì 2 dicembre alle ore 10,30 nella Cappella del cimitero monumentale, in occasione del 7° anniversario della morte, sarà celebrata una messa per padre Ruggero Cipolla. Dalle 18,30 alle 19,30, nella Cappella Femminile del museo carcere Le Nuove di via Borsellino 3, adorazione eucaristica per pregare a favore dei cappellani delle carceri.

**UNIVERSITÀ DEL DIALOGO.** Dal Concilio vaticano II a Giovanni Paolo II fino a papa Francesco. Le vicende degli ultimi cinquant'anni di storia della Chiesa e le prospettive future sono al centro dell'incontro che il Sermig organizza per martedì 3 dicembre, alle 18,45 all'Arsenale della Pace (piazza Borgo Dora 61), con il va-

ticanista Gian Franco Svidercoschi. Info 011/436.85.66.



Domani al Carignano

## Le regole della convivenza

Domani al Teatro Carignano di Torino (ore 9,30), in occasione della giornata «Contratti di convivenza Open day» il Consiglio Notarile di Torino organizza un confronto a più voci tra un giurista, un notaio e una sociologa. Il notaio torinese Remo Bassetti, Giacomo Oberto, giudice del Tribunale di Torino, e la sociologa Chiara Saraceno, moderati da Giulio Biino, Presidente del Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Torino e Pinerolo, affronteranno in un incontro aperto a tutta la cittadinanza gli aspetti economici e sociali relativi alle convivenze delle famiglie di fatto, con l'obiettivo di fornire un orientamento sui diritti previsti dalla legislazione italiana, approfondirne gli aspetti giuridici e sociali e informare sulle leggi che la regolano. «Con questa iniziativa spiega il notaio Biino - il notariato vuole rispondere alle istanze, sempre più numerose, dei cittadini che vorrebbero veder tutelati i loro diritti nei rapporti di convivenza non ancora regolamentati dalla legislazione italiana. Non si tratta quindi di unioni civili, che nel nostro ordinamento non trovano alcun riconoscimento ma della coppia o convivenza di fatto».

CA  
STAMPA  
P53

Rimborsopoli / Il presidente

il caso

GUIDO NOVARIA  
INVIATO A TOKYO

L'appuntamento è per le sette di sera all'ambasciata dove il numero uno della diplomazia italiana in Giappone, Domenico Giorgi, ha invitato il presidente della Regione Roberto Cota, il sindaco di Torino Piero Fassino e il segretario generale della Camera di Commercio torinese Guido Bolatto. Ci sono da presentare le 14 aziende piemontesi impegnate da due giorni nella missione economica nel Paese del Sol Levante. Palazzo Lascaris sembra lontano anni luce dalla sede dell'ambasciata italiana per il governatore del Piemonte Cota. «È stata la settimana più terribile della mia carriera politica - confida - ma sono sempre più convinto di andare avanti nonostante le richieste di dimissioni arrivate dalla minoranza. Il vero Piemonte è qui a 10.000 chilometri di distanza, rappresentato da aziende che guardano al futuro: e io, come loro, guardo al futuro della nostra Regione».

**«Non mi dimetto»**

La tensione accumulata nelle ultime 48 ore sembra svanita. L'ambasciatore Giorgi fa gli onori di casa e sottolinea la grande svolta che Torino e il Piemonte stanno vivendo: «Il lavoro di questi anni sta co-

# Cota e l'inchiesta: "Noi andiamo avanti"

Da Tokyo attacca: la sinistra non ha digerito il voto

Rol

minciando a dare i suoi risultati - aggiunge Cota - alcune importanti aziende straniere hanno chiesto di localizzarsi in Piemonte, dal Giappone ripartiamo con accordi di collaborazione interessanti: e io mi sarei dovuto dimettere da presidente della Regione?».

La sintonia sembra perfetta con il sindaco di Torino Piero Fassino, uno dei leader di quel Pd che vuole rimandare a casa la giunta di centro destra in

Regione: «L'opposizione di sinistra non ha mai accettato il risultato elettorale. Quindi la contrapposizione è totale, il muro contro muro insormontabile è improduttivo alla crescita del nostro ente».

**Effetto Rimborsopoli**

Cota taglia corto su «Rimborsopoli» («Ho tagliato i costi della politica in Regione») e ribadisce le priorità dei prossimi mesi di governo: «Sanità, trasporti e in-

SUNTORY HALL

**Domani  
va in scena  
il Regio**

Con Tosca di Giacomo Puccini, inizia stasera al Teatro Bunka Kaikan di Tokyo ore 18.30, la tournée giapponese del Teatro Regio di Torino. Sul podio Giandrea Noseda che dirigerà domani sera anche il Requiem di Verdi nella Suntory Hall, un vero tempio della musica dove il Regio è atteso come una star.

novazione del sistema industriale». Poi affianca Fassino nel distribuire «ricordi» di questa avventura in Giappone: la torcia delle Olimpiadi 2006 firmata Pininfarina e la penna «modello Verdi» ideata dall'Aurora. Infine l'idea dell'ambasciatore Domenico Giorgi di celebrare nel 2014 i 10 anni della scomparsa di Umberto Agnelli e il suo progetto di business club «prima operazione di scambi industriali tra Italia e Giappone».

# Gtt, l'ora del bando per vendere il 49% I sindacati: è sciopero

## Oggi approda in giunta la delibera della gara

**CORSO NOVARA**  
L'area del deposito passa al Comune: «Farà parte della Variante 200»

dei lavoratori hanno lasciato la riunione confermando lo sciopero del 5 dicembre e bocciando la linea adottata dalla giunta Fassino. Torino non è Genova, ma giovedì prossimo è difficile prevedere cosa accadrà.

«È una svendita»

«Ciò che sta avvenendo è una svendita e nulla è cambiato dal primo progetto di cessione» spiegava Antonio Mollica della Uil al consigliere Ventura del Pd che, in piazza Palazzo di Città, gli chiedeva notizie prima di entrare nella riunione di maggioranza. Per Mollica, cittadino dai colleghi, «l'incontro con la giunta non ha dato certezze sul futuro di Gtt: la clausola sociale per tutelare i posti di lavoro può essere disdetta e il socio che acquisterà il 49% otterrà anche la gestione che, secondo noi, nessun contratto di servizio potrà realmente controllare». Il buon Ventura, come prima e più autorevolmente la Tedesco, ha provato a far capire che quanto sta avvenendo è finalizzato a rendere più forte Gtt in un momento in cui le ri-

### Retroscena

BEPE MINELLO

**M**aggioranza malmostosa, sindacato con il coltello fra i denti. La procedura che, entro fine anno, porterà alla pubblicazione del bando con il quale Palazzo Civico dà il via alla nuova gara per vendere il 49% di Gtt, non parte sotto i migliori auspici. Lo spinoso tema è stato affrontato ieri, prima con i sindacati dall'assessore alle Partecipate Giuliana Tedesco accompagnata dai colleghi Lubatti (Trasporti) e Mangone (Personale) e poi dalla maggioranza, «affrontata» nuovamente da Lo Russo (Urbanistica) e ancora Lubatti. Segnalare i partecipanti agli incontri non è superfluo perché all'interno del governo della città si sono consumati battaglie e agguati che hanno condizionato la stesura definitiva della delibera che, alle 8,30 di oggi, verrà approvata dalla Giunta comunale. Il fronte più insidioso resta quello sindacale. I rappresentanti

ciò il Comune, grazie al 51% rimasto in cassa, possa «dominare» il processo di trasformazione di Gtt. Il tema è stato sollevato anche nella successiva riunione di maggioranza dall'assessore ai Trasporti Lubatti, nella sua veste di presidente dell'Agenzia metropolitana, che ha chiesto garanzie sulla futura gestione e controllo del servizio. L'argomentazione di una mozione di accompagnamento. Così come un'altra mozione - o la stessa - dovrebbe tranquillizzare chi teme - è il problema è stato sollevato dal pd Cassiani e il capogruppo Paolino, ma era nel cuore di tanti consiglieri e assessori - che la privatizzazione si possa accompagnare a una

**70 milioni**  
Fu l'offerta di Trenitalia quando venne fatta la prima gara per vendere il 49% di Gtt: fu rifiutata

potrebbe ridurre il servizio in proporzione ai tagli (subito bocciata) oppure arrivare a cedere il 100% della società, come peraltro già fatto da grandi città come Firenze. Meglio, dunque, una soluzione mediana contando sul fatto che il socio pubblico,

sempre sono sempre più esigue. «Siamo convinti che all'interno di Gtt - ha replicato Mollica - ci siano le risorse per trovare in un paio d'anni la ventina di milioni che il Comune conta di ricavare cedendo il 49%».

**Sempre meno risorse**

Per la verità, a muovere il Comune, al di là dell'incasso che è certamente importante, è la certezza che, a fronte di risorse sempre più esigue (è di ieri la notizia che la Regione ha ulteriormente tagliato di un altro 9% il contributo al contratto di servizio), non ci sono, purtroppo, strade migliori della cessione del 49%. Le alternative a questa strategia non sono molte: si

bella speculazione immobiliare. Gtt, infatti, non è solo bus e tram, ma anche enormi depositi in aree pregiate di Torino che se valorizzate adeguatamente potrebbero far schizzare alle stelle il valore dell'azienda.

«No a speculazioni»

Una tentazione castrata sul nascere perché la delibera dirà - o dovrebbe dire - due cose: togliere a Gtt e passa al Comune l'area di corso Novara perché interessata dalla Variante 200, poi aggiunge genericamente che eventuali valorizzazioni saranno possibili, ma non saranno oggetto della gara e comunque, le plusvalenze, se ce ne saranno, verranno incamerate dal Comune.

# Anziani in crisi Volano le vendite della nuda proprietà

E molte famiglie rinunciano anche alla badante

il caso

MARINA CASSI

**L**a vecchietta sta diventando sempre più spesso sinonimo di povertà o come minimo di durezza del vivere quotidiano tanto che cresce il numero di anziani che rinuncia o teme di dover rinunciare alla badante. E a Torino si impennano le case messe in vendita come nuda proprietà: una formula che consente di cedere la propria casa a prezzi inferiori e di potervi rimanere fino alla morte.

Le badanti - come hanno spiegato i medici specialisti durante il congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) sono più di 800 mila e per loro le famiglie spendono circa 10 miliardi di euro l'anno. Ma nell'ultimo anno 8 famiglie su 10 hanno dovuto rinunciarvi in tutto o in parte.

Una situazione che anche in Piemonte - come ha spiegato il professor Giancarlo Isaia delle Molinette - coinvolge migliaia di persone. Spiega: «Una cosa è certa: le strutture pubbliche non sono più in grado di fornire una risposta adeguata ai bisogni degli anziani non autosufficienti che spesso restano ricoverate in ospedale per tempi francamente eccessivi».

E aggiunge: «In Piemonte, nonostante la recente sentenza del Tar che dichiarato illegittima la lista di attesa, ci sono 31 mila malati cronici che aspettano di ricevere specifiche prestazioni socio-sanitarie e nella sola Torino la lista di attesa è di 12 mila persone e si allunga ogni giorno».

Molti anziani per riuscire a pagare la badante hanno dovuto fare rinunce e sacrifici anche pesanti: il 75% ha ridotto la

qualità e quantità dei cibi e il 45% ha dovuto chiedere aiuto ai figli. Spesso nemmeno tutti questi sacrifici sono sufficienti: nel corso dell'ultimo anno il 55% degli over 75 ha dovuto ridimensionare l'aiuto dell'assistente familiare, il 25 ha dovuto rinunciare del tutto.

Una situazione che, secondo la Sigg, mette a rischio assisten-

**NUDA PROPRIETÀ**  
**A Torino questa  
vendita è salita  
del 21% in tre anni**

za molti anziani bisognosi di cure quotidiane. Anche se un anziano su tre teme che la badante possa commettere errori nelle terapie. Secondo i geriatri si tratta di timori in parte fondati perchè solo il 14% ha avuto una formazione sanitaria e il 77% è di nazionalità straniera: il rischio di sbagli a causa di una scarsa preparazione o per una mancata comprensione delle indicazioni mediche è perciò concreto.

La nuda proprietà è una realtà nel mercato immobiliare, arrivata nel 2013 a rappresentare nelle grandi città lo 0,7% dell'offerta totale. Sempre molto poco, ma con una crescita che arriva fino al 21,9% in 36 mesi, secondo l'analisi svolta dall'ufficio studi di Immobiliare.it.

Torino, con un più 21,9, è il capoluogo in cui il fenomeno è aumentato maggiormente, ma l'incremento è a doppia cifra in tutte le città prese a campione.

I numeri dell'indagine evidenziano come, dal 2010 a oggi, l'offerta sia aumentata del 20,3% a Roma, del 18,7% a Milano, del 17,4% a Firenze e del 15,5% a Genova. Solo a Napoli la percentuale supera appena il 10% attestandosi all' 11,1%. In tutto il meridione questo tipo di vendita ancora stenta a affermarsi.

Spiega Carlo Giordano, amministratore delegato di Immobiliare.it: «Senza alcun dubbio la crisi di liquidità è una delle ragioni principali di questo fenomeno».

12

58 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDI 29 NOVEMBRE 2013

Pino Torinese

# Sull'Osservatorio astronomico un debito che costa 700 mila euro

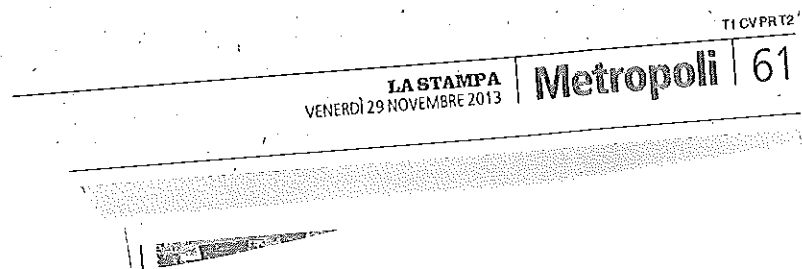
## Patti non rispettati, i proprietari dopo 12 anni presentano il conto

FEDERICO GENTA

Ancora non bastava la frana, che nell'aprile del 2009 ha messo ko la funicolare che porta in cima all'osservatorio. E nemmeno quel milione di euro che ancora oggi nessuno vuole stanziare per il suo ripristino. Oggi si abbatte una nuova tegola sulla storia del parco astronomico di Pino Torinese. Perché i terreni su cui sorge la struttura non sono mai stati pagati. I proprietari, stanchi di aspettare, hanno presentato un ricorso al Tar. E il saldo richiesto al Municipio è piuttosto salato: si tratta di 700 mila euro.

### Promesse di carta

L'affare, tra la Giunta al tempo guidata da Antonio Pecorari e un gruppo di privati guidati da Massimo Maccagno, amministratore delegato di un'immobiliare torinese, risale al febbraio del 2001. Il Comune si impegnava ad acquisire i terreni alle porte della città in cambio di una somma simbolica: 27 mila euro. Inoltre, entro i tre anni successivi, prometteva di modificare la destinazione d'uso degli appezzamenti adiacenti, che sarebbero così diventati edificabili. Sono passati gli anni. La funicolare è stata realizzata, ma la contropartita promessa è rimasta sulla carta. Pecorari ha lascia-



## Mancato accordo sui terreni

I terreni circostanti, come contropartita all'acquisizione simbolica del Comune, avrebbero dovuto diventare edificabili

to la poltrona al nuovo sindaco, Andrea Biglia, e la pratica è stata letteralmente dimenticata.

### La battaglia legale

Il contratto è tornato d'attualità nelle scorse settimane, quando il tribunale ha richiamato l'amministrazione comunale per l'udienza del prossimo 12 dicembre. Di fronte ad una richiesta di risarcimento così pesante, è subito stata ordinata una nuova perizia, il cui esito è stato inserito a bilancio sollevando le proteste dei consi-

glieri di minoranza. «Ci siamo ritrovati davanti ad una spesa imprevista di 170 mila euro - dice Mauro Pasquero di Tutti per Pino - Non si poteva trovare una soluzione prima di far pagare un simile prezzo alla comunità?» Biglia, però, scarica la colpa sul suo predecessore. «La questione doveva essere risolta nel 2004 - spiega - Del resto non potremo mai accontentare i vecchi proprietari: quel tratto della collina è a rischio idrogeologico. E lo dimostra lo stesso crollo della funicolare».

### La caccia ai responsabili

Antonio Pecorari, che ha lasciato il Municipio nel 2006, scarica invece la responsabilità agli stessi dirigenti del palazzo civico. «Sono loro che dovevano ottemperare a quanto previsto dall'accordo - conferma - Ero convinto che l'intesa fosse stata rispettata». Resta però difficile credere che nessuno, in dodici anni, si sia mai accorto di quel patto non rispettato. Di quel pezzo di terreno quasi regalato, se non in cambio della promessa di poter costruire una villa in uno degli angoli più ambiti, e oggi vietati, della collina torinese.

LA DECISIONE Vertice con gli altri partiti di centrosinistra

# Il Pd lascia le cariche dimissioni a febbraio «Voto in primavera»

*Anche l'Udc si schiera: «Giunta al capolinea»  
In Consiglio adesso ci sono otto posti vacanti*

→ Il Pd lascia con effetto immediato gli incarichi ricoperti in Consiglio regionale e annuncia le dimissioni entro il 28 febbraio 2014, ultima data utile per poter sciogliere l'assemblea e tornare al voto in primavera. Segue a ruota l'Udc che ha abbandonato le cariche e auspica dimissioni collettive «anche prima del 28 febbraio». Sulla stessa linea ci sono anche Sel e Federazione della sinistra, che però non hanno posti nelle commissioni e nella presidenza di Palazzo Lascaris.

Il gruppo democratico si è riunito all'ora di pranzo, poi il segretario Gianfranco Morgando e il capogruppo Aldo Reschigna hanno incontrato le altre forze d'opposizione (ad eccezione dei grillini che non fanno parte del centrosinistra) per cercare di trovare una linea comune. La decisione è presa, anche se formalmente sarà la direzione regionale del partito, lunedì prossimo, a dover adottare un atto ufficiale. La proposta avanzata qualche giorno fa da Esposito, Caúzone e Merlo e ripresa a Palazzo Lascaris da Mauro Laus è stata parzialmente accolta. L'idea è di approvare il bilancio, la legge elettorale e la programmazione dei fondi strutturali e poi andare a casa. Un piano, va detto, che per ora il centrodestra non intende minimamente accogliere dato che sia

COMITATO NUOVO PIEMONTE

## Davanti a Palazzo Lascaris si sfiora la rissa Lite al presidio per le elezioni anticipate

Rissa sfiorata in mattinata davanti al Consiglio regionale, dove alcuni esponenti del "Comitato Nuovo Piemonte" hanno organizzato un presidio per sollecitare le dimissioni di tutti i consiglieri. All'iniziativa si è unito anche il consigliere comunale radicale Pd Silvio Viale, con un cartello «Staccate la spina». La sortita non è stata ben accolta dal presidente del comitato, Umberto Rosati, che ha intimato a Viale di andarsene. «Non vogliamo politici qui» ha detto. Si è scatenato un furioso alterco, ma per fortuna (visto il precedente di martedì in aula) nessuno è passato alle vie di fatto.

Marco Balagna, la rissa di martedì fra i banchi di via Alfieri è un simbolo: «È evidente che la Regione è al capolinea, è ormai impossibile proseguire e operare. Occorre ridare la parola ai piemontesi». E propone: «Ci vuole un accordo con la maggioranza per chiudere la legislatura». Dello stesso avviso anche Monica Ceruti di Sel: «Condividiamo con convinzione

l'azione messa in campo dal Partito democratico, volta a dare una decisiva spallata a questa maggioranza. È dunque anche nostro il percorso che porterà alle dimissioni di massa dei partiti dell'opposizione che vorranno liberare il Piemonte da Roberto Cota, stabilendo dei tempi certi».

Andrea Gatta

CRONACABUL<sup>to</sup>

venerdì 29 novembre 2013

5

CONGRESSO SOTTO LA MOLE

# Anziani tartassati dalla crisi, costretti a tirare la cinghia

*In Piemonte sono 31mila i malati cronici non autosufficienti che aspettano di ricevere prestazioni specifiche. A Torino la lista di attesa di oltre 12mila persone si allunga*

**Marco Traverso**

■ Far la spesa al discount e rinunciare all'unica bisteca della settimana per potersi permettere la badante. Gli over 75 che con la loro magra pensione non arrivano a fine mese sono costretti perfino a questo, pur di avere qualcuno che li assista: nella difficoltà dell'assistenza pubblica, sempre più risicata a causa della crisi, per pagare la badante il 75 per cento riduce qualità dei cibi e il 45 per cento chiede aiuto ai figli. E spesso questo non basta ancora: nel corso dell'ultimo anno il 55 per cento degli over 75 ha dovuto ridimensionare l'aiuto dell'assistente familiare, il 25 per cento vi ha dovuto rinunciare del tutto. Una famiglia su tre ha perciò «tagliato» la badante e così 800mila anziani non autosuffi-

cienti sono a rischio assistenza: lo rivelano i dati della prima indagine italiana sulle badanti e anziani, presentati durante il Congresso Nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria che è in corso a Torino. Lo studio, condotto da Data-nalysis intervistando 1500 over 75 su tutto il territorio naziona-

le, mostra che le assistenti familiari sono ormai una necessità per gli anziani con problemi fisici, che hanno bisogno di assistenza per le loro patologie e per la vita quotidiana. L'indagine mostra che il 66 per cento degli anziani che hanno assunto

grado di fornire una risposta adeguata ai bisogni degli anziani non autosufficienti, che spesso restano ricoverati in ospedale per un periodo di tempo particolarmente eccessivo». In Piemonte, nonostante la recente sentenza del Tar che ha dichiarato illegittima la lista di attesa, vi sono 31mila malati cronici non autosufficienti che aspettano di ricevere specifici prestazioni socio-sanitarie (14mila per cure residenziali e 17mila per cure domiciliari) e, per quanto riguarda Torino, la lista di attesa di oltre 12mila persone si allunga giorno dopo giorno. «Ciò - concludono gli esperti - anche per i frequenti ritardi nell'integrazione della retta alberghiera da parte delle Istituzioni, a loro volta in difficoltà per i noti tagli intervenuti sulla finanza pubblica locale».



# Meno fermate e più cambi, rivoluzione Gtt

## Il piano del Politecnico per far fronte ai tagli: via le linee dirette centro-periferia

### GABRIELE GUCCIONE

**È** FARANNO capolinea in «nodi di interscambio» dove i passeggeri, anche quelli da Orbassano, scenderanno dal bus e cambieranno con una «linea forte» oppure con il metrò o la ferrovia metropolitana. Tutta la rete dei trasporti sarà riorganizzata secondo questo nuovo criterio, portandolo dopo più di trent'anni all'abbandono del «sistema radiale» risalente alla «griglia di Rolandò», l'assessore che la portò nel 1982. Il piano sarà pronto entro fine dicembre, come ha annunciato l'altro giorno a Palazzo Civico il presidente di Gtt, Walter Ceresa: «Ci sarà qualcosa in più dove serve e qualcosa in meno dove non serve».

### IL PROGETTO

Non ci sono più i soldi per mantenere tutto. Non è caso infatti che su 9 linee soltanto una quindicina trasportino quasi la metà dei passeggeri, mentre su altre 33 ne viaggia solo un decimo. La rete è ormai data: è il delicato compito di ridisegnarla è stato affidato alla professoressa Cristina Pronello, trasportista del Politecnico. Ci sta lavorando da un anno e mezzo e i risultati sono quasi pronti. Nei primi

anni della nascita continuava la

### La gerarchia delle linee

#### RETE DI PRIMO LIVELLO

(Frequenza tra 5' e 10')

#### LINEE PRINCIPALI

4, 1, 3, 9, 10, 13, 15, 16, 18, 55, 68

#### LINEE TANGENZIALI

2, 62

#### CONNESSIONI SUBURBANE

5, 11, 33, 36, 72

#### RETE DI COMPLEMENTAMENTO

LINEE URBANE

(Frequenza tra 9' e 15')  
60, 63, 65, 74

#### CONNESSIONI SUBURBANE

(Frequenza tra 9' e 20')  
14, 17, 35, 51, 57, 67, 30, 46, 59, 76, 32, 37, 39, 40, 41, 43, 45

nuova mappa dei trasporti sarà

**Nasce la gerarchia dei collegamenti. Sul "secondario" corre a orario fisso e meno frequenti**

#### RETE DI ADDUZIONE

(Frequenza tra 9' e 15')

12, 27, 29, 58, 63, 71, 42, 52, 56



GRUPPO TIRRENISE TRASPORTI

#### LINEE TOTALI

31

#### Secondarie

36 Terziarie

33

Principali

22



messa alla prova con le ultime simulazioni virtuali i dati con i carichi dei passeggeri saranno fatti correre sulle nuove ipotesi di linee. «Il progetto è in fase di finalizzazione, non possiamo anticipare nulla», si schermiscono dal Politecnico. Ma qualcosa si può anticipare.

quattro semplicemente la frequenza dei passaggi non sarebbe stato sufficiente, così si è studiato la domanda attuale e il modo per poterla intercettare meglio. La nuova rete è stata tarata per macinare 44 milioni di chilometri all'anno, risultato dei dolorosi tagli degli ultimi tre anni ai fondi nazionali regionali per il trasporto pubblico: si è partiti con 52,7 milioni e si è arrivati oggi a circa 45. E non tiene ancora conto del taglio di 12 milioni prospettato il 2014 che vorrà discendere ancora, a 41 milioni.

Chi ha pensato la nuova rete ha però messo a punto un sistema «modulare» su cui si può intervenire di volta in volta per diminuire o aumentare la quantità del servizio.

### MENO FERMATE

Le fermate saranno totalmente rinviate per accelerare i tempi. Non ci sono soldi per farne di nuove o per spostarle, quindi tra quelle esistenti molte saranno soppresse. A Torino spesso le distanze tra uno stop e l'altro sono, secondo l'azienda, troppo ravvicinate: anche il 4, che dovrebbe essere una delle linee più veloci, ha fermate ogni 200 metri, tali da fargli impiegare

### RETE LOW COST

«Non ci sono soldi»: tutto parte da questa premessa, partorendo così una riorganizzazione a basso costo che non prevederà nuovi binari o nuove fermate: al massimo singole paline dove proprio non se ne potrà fare a meno. Non si è partiti però domandandosi quanto tagliare, ma qualibusmodi disfare.

troppo tempo. Quindi si taglia.

### FREQUENZE ESSE

Le linee cambieranno numero - almeno così prevede il piano - e anche la frequenza, seguendo una gerarchia tra "primarie", come il 4 o il metrò, e "secondarie" di servizio verso singoli quadranti della città o centri dell'hinterland. Le "linee forti" avranno una frequenza elevata ma che varierà con le fasce orarie, tanto che per il 4 si ipotizza di allungarla di 2 minuti nei mo-

menti non di punta. Le "morbide", invece, una cadenza fissa, esempio: 16, 20, 16, 40, 17. Intervalli definiti e scritti, fermata per fermata, in modo che i passeggeri sappiano a che ora presentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il sì della giunta alla cessione del 49%

# I sindacati: "Referendum sulla vendita dell'azienda"

REFUSO di  
PTU

NEGO LONGHINI

**S**IPARTE con la vendita del 49 per cento di Gtt. Oggi giunta straordinaria per a delibera e poi la gara dopo il sì» della Sala Rossa, entro fine dicembre. Lo scoglio della maggioranza di Palazzo Civico, che ieri ha incontrato gli assessori alle Partecipate Giuliana Tedesco, al Bilancio Gian-

guido Passoni, ai Trasporti Claudio Lubatti e all'Urbanistica Stefano Lo Russo, sembra essere stato superato. Più complicato l'incontro con i sindacati che sono pronti ad imboccare la strada del referendum per contrastare la vendita del 49 per cento di Gtt. Il 5 dicembre ci sarà uno sciopero che si annuncia molto partecipato e il "rischio Genova" è sempre

dita del 49 per cento. Il giorno dopo che il Consiglio avrà approvato la delibera lanceremo il comitato promotore del referendum per abrogarla. Per noi rimane una scelta sbagliata e faremo di tutto per contrastarla». Non esclude nulla, invece, Salvatore Monaco, segretario della Faisa-Cisal: «Noi cercheremo di evitare azioni che possano nuocere ai cittadini, ma

sarà difficile, la gente in Gtt è molto...». Yuri Larizza, sindacalista Cgil in Gtt, spiega: «Una riunione inutile — sottolinea — in cui non ci sono stati nemmeno spiegati gli obiettivi di questa scelta che continueremo a contrastare». Anche Antonio Mollica della Uil-Trasporti, sostiene che con questa scelta «il clima in azienda rischia di surriscaldarsi».

La delibera sarà firmata dagli assessori Tedesco, Lo Russo e Passoni. Il titolare dei Trasporti ha sempre storto il naso di fronte all'ipotesi cessione, ma sarà in giunta e l'approverà. Tra i paletti che sono stati messi nel testo c'è la valutazione delle offerte: il 55 per cento del

dietro l'angolo, anche se a Torino la situazione è differente.

La proposta di referendum è targata Fabio Cermenati, numero uno Fast-Confasal dell'ex municipalizzata dei trasporti: «Noi chiedevamo un tavolo di concertazione sulla delibera, gli assessori hanno deciso di convocarci all'ultimo, 24 ore prima della giunta, per dirci che si andava avanti con la ven-

## Rifiuti, ditta unica in tutta la provincia

**V**IA libera da Cidiu, Covar 14 e Codas per arrivare ad un bando che porti alla fusione delle società, primo passo per la nascita di una società unica metropolitana della raccolta e smaltimento rifiuti. Azienda dove entreranno le altre società della Provincia, a partire da Amiat. Il punto ieri in commissione ambiente in Comune, dove sono stati forniti i dati del presidente dell'Atto rifiuti, Paolo Foietta, sui ricavi della raccolta differenziata. In provincia si arriva a 15 milioni e 700 mila euro, una media di 5,8 euro ad abitante, con punte di 13 nel Chierese e di 4 a Torino. «Seriosissimo ad arrivare ad una media di 13-16 euro — spiega Foietta — potremmo recuperare dai 40 ai 50 milioni, pagandoci i costi del trattamento nell'impianto del Gerbido».

**Confermato lo sciopero di giovedì prossimo al quale sono annunciate molte adesioni**

punteggio sarà deciso dalle proposte industriali, il resto dall'offerta economica. Per quanto riguarda gli immobili, dalla sede di corso Turati ai depositi, rimarranno in Gtt e il Comune non ipotizza nessuna valorizzazione. Ogni discussione verrà affrontata dopo la gara e le eventuali plusvalenze saranno incamerate da Palazzo Civico.

Il Pd, per bocca del vicecapogruppo, Guido Alunno, ha chiesto che si affronti subito la questione della riorganizzazione delle linee per avere un quadro chiaro sugli effetti, ed eventualmente anticipare gli interventi prima della primavera, quando terminerà la gara.